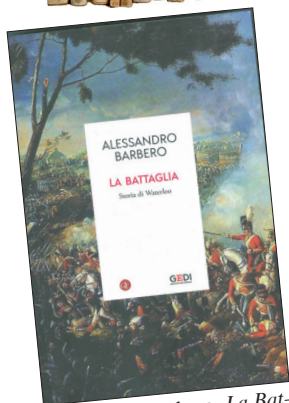




IL LIBRO DEL MESE



La battaglia - Storia di Waterloo



Alessandro Barbero, *La Battaglia, storia di Waterloo*, GEDI, 2021)

«Alle prime luci dell'alba il campo di Waterloo offriva uno spettacolo spaventoso, a cui non era possibile sfuggire neppure avvolgendosi nella coperta e chiudendo gli occhi, perché l'aria era piena di rumori ancora più atroci. Gli spari dei soldati che finivano a pistolettate i cavalli agonizzanti e le martellate dei maniscalchi che recu-

peravano i ferri dai cavalli morti si sovrapponevano alle urla in tutte le lingue dei feriti che morivano di disidratazione, implorando un po' d'acqua, coi corpi già lividi e gonfi come cadaveri. Ma per quanto orrido lo spettacolo, c'erano già i primi amatori venuti apposta da Bruxelles per vederlo, magari senza immaginare ciò che avrebbero trovato. Il capitano Mercer vide scendere da una carrozza un signore elegantemente vestito, col cappello a cilindro, che si premeva contro il naso un fazzoletto bianco profumato. «Si muoveva con cautela cercando di non calpestare i corpi (ai quali lan-

ciava occhiate spaventate en passant), per evitare di macchiare le brillanti calze di seta che coprivano le sue estremità inferiori: Tutto quello che indossava era pulito e alla moda, come se fosse appena uscito dal negozio; e non smetteva mai di applicarsi il fazzoletto al naso».

Anche molti ufficiali si erano trasformati in turisti, desiderosi di imprimersi nella memoria quello spettacolo irripetibile. Il capitano Pattison trascorse la mattina aggirandosi per il campo di battaglia, pieno di compassione per la sorte degli uomini e soprattutto dei cavalli, che giacevano ovunque uccisi o feriti. Il cadavere di un artigliere francese attrasse la sua attenzione. «Era stato messo a sedere con la schiena appoggiata alla ruota di un avantreno sfasciato, e aveva un'espressione così vivace che bisognava esaminarlo da vicino per accorgersi che la scintilla vitale l'aveva lasciato. Lo shakò gli era caduto dalla testa e giaceva accanto a lui, lasciando la faccia completamente visibile. I suoi occhi azzurri sembravano fissi su di me, e continuavano ad avere anche nella morte un'espressione viva. Il braccio destro era levato come in un gesto di grande agitazione, e per un istante lo immaginai ancora vivo, nell'atto di esclamare con entusiasmo "Vive l'Empereur!"».

La storia in cucina

Per noi italiani la buona cucina è motivo di ben giustificato orgoglio, ma siamo anche consapevoli di quanta importanza abbia la scuola francese in questo campo: oggi è una competizione abbastanza equilibrata tra cuochi e ricette di grande qualità, ma non possiamo non riconoscere alla Francia una più antica e strutturata tradizione che ha fatto da riferimento anche al nostro progresso culinario. In tale contesto è veramente interessante il tema di questo libro attraverso il quale Ada Corneri riesce con abilità a stuzzicare il lettore al quale viene rivelato nei suoi particolari, è il caso di dire più "gustosi", il complesso mondo che ruotava intorno a Napoleone Bonaparte, imperatore dei Francesi.

E allora ecco affacciarsi i grandi precursori dell' "aoute cousine" come Careme o Brillat-Savarin o le stupefacenti intuizioni organizzative di Napoleone come il "Grand Marechal" figura

centrale del coordinamento delle attività di Palazzo comprese quelle di approvvigionamento e di gestione della cucina di corte sulla base delle diverse esigenze dell'Imperatore.

Nel libro si riportano infatti ricette di varia fattura, dalle più semplici, assai gradite da Napoleone, alle più elaborate, meravigliose per gli audaci accostamenti degli ingredienti e le artistiche presentazioni.

In questa interessante narrazione, dove un ruolo importante hanno anche le due "impera-



Ada Corneri, *Prelibatezze e curiosità nel piatto di Napoleone*, Il Leone Verde, 2021)

trici" Josephine, l'esotica, prima e Maria Luisa, la golosa, dopo, l'autrice segue gli eventi dell'epoca e l'adattarsi ad essi dell'arte culinaria, redigendo un'originale sorta di "manuale" per chiunque volesse rivivere attraverso il gusto

l'epopea di un grande della Storia, nella frugalità dei campi di battaglia come nei fasti della corte imperiale.

Enrico Cesarini

Presidente Associazione Omnia Tuscia

Una olimpiade di 40 anni fa

Industriale romano, "nato povero come un battesimo di corsia ospedaliera", e arrivato al successo imprenditoriale dopo una vita di lavoro durissimo condotta sempre spendendosi in prima persona. «Io sono come quel poeta de "La piccozza"» diceva sempre riferendosi al Pascoli di cui tanto gli avevo illustrato le traversie e le sofferenze «Mi sono fatto da me, solo e famelico come lui, ma la vita è così!» Il suo primo lavoro, un'attività assolutamente sui generis, lo aveva condotto molto presto a capire quanto grande sia la miseria che spesso alberga nel cuore degli uomini: Michele vendeva bambole di pezza e coniglietti in panno Lenci alle sciagurate ragazze che già negli anni cinquanta si vendevano sulla via Salaria di Roma.

Mi spiegava che quelle donne avevano bisogno di tenerezza e di calore, lui le avvicinava con i suoi pupazzi e ogni notte tornava alla sua umile casa con qualche bambola in meno ma con il pane per i fratelli. Poi, "rompendo ai triboli il piede e la mano", sempre come il poeta di cui non avrebbe saputo neppure il nome senza di me, si era lentamente e progressivamente affermato nel settore imprenditoriale, sino a costruire un vero e proprio piccolo impero, sempre gestito con scrupolosa onestà, rispetto delle regole, attenzioni e premure per i più deboli, sino al giorno in cui, quasi presagendo la sua morte, mi ha chiesto di custodire i suoi ricordi affidati a logori taccuini. «Se puoi fanne un libro» mi ha detto «Altrimenti fanne ciò che vuoi, per me andrà bene comunque!»

Michele era mio amico: chissà quante, fra le ragazze di Via Salaria di un tempo, si sono addormentate per sempre, come lui, stringendo ancora al petto la bambola o il coniglietto comprato da lui...

Ho aperto una pagina di quei taccuini:



Peter Pan
Abbigliamento 0-14
Cambrass
Microbe
Mini Banda
Miss Grant
Sarabanda
MISS
LETTINI - CULLE - FASCIATOI
CORREDINI PER CAMERETTE
CANINO - via Cavour, 26 - tel. 0761/439007

“A LENINGRADO

Per uno come me, formatosi all'università della strada, la silenziosa Leningrado, suggestiva città della Grande Madre Russia, che nell'anno 1983 si preparava ad ospitare l'imminente Olimpiade, era molto di più che un minuscolo particolare sul mappamondo.

Era come un faro che annuncia la fine del viaggio, la terra di Colombo, la luna per l'astronauta prossimo a mettervi piede, l'Eldorado per il cercatore tenace e mai stanco.

Unitamente al mio staff, contenuto nel numero ma di comprovata esperienza, stavo provvedendo alla fornitura di materiale alloggiativo e di arredamento per la locale sede del Consolato d'Italia di nuova istituzione.

Invero, il nostro arrivo via aereo era stato a Mosca dove, ricevuti da un dipendente dell'Ambasciata all'Aeroporto Internazionale Domodovo, uno dei quattro grandi scali che servono la capitale sovietica, fummo accompagnati nella sede diplomatica italiana. Qui, ad accoglierci, troviamo un cordiale signore il quale ci diede il primo benvenuto: aveva un cane con sé, forse da guardia, forse da compagnia, o forse un cane "e basta", visto che, da come ci fu dato capire, il nostro anfitrione era un maresciallo dell'Arma dei Carabinieri e non aveva certo bisogno di una scorta canina...

Ancora oggi, a ripensarci, provo gratitudine nel ricordare quel gentile personaggio, ormai lontano nel tempo, il quale dimostrò di avere umanamente compreso come, davanti a sé, egli avesse uno sparuto drappello di connazionali dal morale a pezzi.

«Carissimi amici» disse con grande cordialità «siete sbarcati su di un nuovo pianeta e capisco bene il vostro stato d'animo: è successo



SALUMIFICIO F.lli Forati
CELLERE (VT)
Loc. Gabella, Via del Lavoro
Tel. 0761.451333
Cell. 338.3810118
338.3601628